

PRA', DA QUATTRO MESI L'UNICO MARKET DI QUARTIERE HA CHIUSO, MA OCCUPA I LOCALI

Cep in guerra per il supermercato

«Carrefour non libera gli spazi per lasciare posti ad altri? Bloccheremo i suoi punti vendita»

ALESSANDRO PONTE

SEIMILA PERSONE, molte delle quali anziane, che vivono la parte più collinare del quartiere Cep di Pra', sono senza supermercato da quattro mesi. Un disagio immenso, che costringe la gente a dover prendere due autobus per raggiungere i negozi più vicini. Ma il problema non si limita a questo. Il 29 dicembre scorso, il supermercato della catena Carrefour di via 2 Dicembre, ha chiuso i battenti senza alcun preavviso.

Il market serviva la parte più a nord di tutto il quartiere popolare, quella a ridosso dell'area Pianacci. Trecento famiglie, quasi 6 mila persone. Alla chiusura, però, non era seguito nessuno sgombero dei locali. I gestori del supermercato, infatti, avevano deciso di pagare comunque la retta mensile d'affitto fino alla scadenza del contratto il prossimo 4 novembre. Una scelta adottata, probabilmente, per impedire l'insediamento di un nuovo marchio sul territorio. «Dire che non ne possiamo più - racconta Lucia Monaco, residente - è poco. Sono 33 anni che abito in questo quartiere, a fatica eravamo riusciti ad avere una farmacia comunale, un tabacchino, un panettiere e, appunto, il supermercato. Senza quest'ultimo tutto il nostro sistema di piccola cittadina nella città è andato all'aria. Adesso dobbiamo prendere l'autobus, perdere due ore e raggiungere Voltri o Pra', anche solo per comprare un cestello d'acqua». Eppure, sin dai primi giorni di chiusura, ben tre operatori del settore differenti avevano dimostrato il loro interesse per una nuova apertura. Un interesse ostacolato dal rifiuto di Carrefour di permettere i sopralluoghi nei locali rimasti chiusi, a questo punto, da due mesi. «Sembra pronta una nuova riapertura dopo poco tempo - dice Maria Rita Tiddia, residente - ma ormai i mesi passati sono quattro e il disagio aumenta. Siamo tutte famiglie mode-

300
le famiglie del quartiere servite dal supermercato fino alla sua chiusura, avvenuta il 29 dicembre dello scorso anno

6.000
i clienti che si servivano al punto vendita della Carrefour provenienti anche da altre zone

4
i mesi trascorsi dalla chiusura del negozio senza che i locali siano stati resi disponibili

ste, operai in pensione, gente che si è rotta la schiena per comprare i quattro muri dove vive o per riuscire ad affittarli. Ora, oltre a dover percorrere chilometri per raggiungere un supermercato, abbiamo anche delle spese aggiuntive, come l'abbonamento all'autobus». «Qui c'è bisogno di un market - aggiunge Laura Piazzetta - perché la chiusura dell'ultimo ha messo in ginocchio l'equilibrio di questa parte di quartiere. Qui vivono persone che a fine mese, spesso, non hanno nulla da

contare nei loro portafogli. Questa situazione porta il tabacchino a vendere il sale a un euro. Una follia. Eppure, se ne hai bisogno all'improvviso, non ti resta che comprarlo a quel prezzo».

A febbraio, Arte, proprietaria dei locali del market, aveva legittimamente intimato a Carrefour di svuotare gli spazi entro fine mese, nonostante il pagamento dell'affitto. I gestori, infatti, avevano nel frattempo sospeso la licenza del locale. Sembra una svolta, ma non è stato così. «Nonostante Arte avesse intimato l'abbandono dei locali ai proprietari della catena di vendita - spiega Carlo Besana, responsabile del Consorzio Pianacci - il supermercato è rimasto chiuso. Abbiamo così deciso di raccogliere le firme degli abitanti del quartiere ed abbiamo studiato una "controffensiva" legittima, già attuata in occasione della chiusura dell'ufficio postale di via 2 dicembre poi riaperto».

Questa controffensiva, chiamata "Carrefool", carrello pazzo, avrebbe riversato i residenti del quartiere all'interno di altri supermercati della stessa catena, con lo scopo di rallentare il lavoro dell'esercizio. Carrefour a questo punto, incalzato da Comune, Arte e cittadini, si sarebbe così impegnata a lasciare liberi i locali entro pochi giorni. «Si tratta di un risultato - spiega ancora Besana - ma bisogna aspettare che ciò accada. Dopodiché si potrà studiare un nuovo e necessario insediamento. Siamo però felici dell'aiuto che ci hanno dato le autorità, in primis l'assessore per lo sviluppo economico Giovanni Vassallo, che ha accompagnato nella nostra "battaglia" nei confronti della catena di vendita». Pochi giorni, si dice, e i residenti nel frattempo aspettano: «Tra il dire e il fare - dice Desiree Corosu - c'è di mezzo il mare. Aspettiamo questi pochi giorni, ma se non succede nulla la situazione non può rimanere questa».



Il supermercato di quartiere chiuso ormai da quattro mesi

RAZZORE



QUARTIERE ANZIANO

Siamo anziani, non possiamo viaggiare per due ore per fare un po' di spesa

LUCIA MONACO



RISCHIO SERRATA

In questo modo si rischia anche di far chiudere gli altri due negozi rimasti

LAURA PIAZZETTA



C'È CHI SPECULA

Qualcuno si sta già approfittando di questa situazione e vende merce a prezzi doppi

DESIREE COSSU



TRATTATI MALE

Siamo abbandonati in cima a una collina. Non si possono trattare così le persone

MARIA RITA TIDDIA